



Bruxelles, 17 luglio 2017
(OR. en)

11334/17

COHAFA 59
DEVGEN 176
ALIM 13
ONU 105
FAO 30
COAFR 214
MAMA 150
MOG 63
COEST 191
COASI 99
COLAC 62
PROCIV 64
RELEX 662

RISULTATI DEI LAVORI

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
in data:	17 luglio 2017
Destinatario:	delegazioni
n. doc. prec.:	11134/17 COHAFA 55 DEVGEN 165 ALIM 11 ONU 97 FAO 24 COAFR 216 MAMA 140 MOG 59 COEST 181 COASI 89 COLAC 57 PROCIV 61 RELEX 636
Oggetto:	Conclusioni del Consiglio: "Affrontare il rischio di carestia" (17 luglio 2017)

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio "Affrontare il rischio di carestia", adottate dal Consiglio nella 3557^a sessione del 17 luglio 2017.

Conclusioni del Consiglio: "Affrontare il rischio di carestia"

1. Il 2017 è stato finora caratterizzato da esigenze umanitarie senza precedenti, tra cui numerose crisi di sicurezza alimentare cronica e la situazione di quattro paesi esposti a un allarmante rischio di carestia: lo Yemen, la Nigeria nordorientale, la Somalia e il Sud Sudan. Nel complesso, circa 20 milioni di persone rischiano di morire di fame in questi paesi. L'impatto sulle popolazioni colpite è grave. Tali crisi presentano inoltre un particolare rischio per le donne e le ragazze e alcune segnalazioni riferiscono di una diffusa violenza sessuale e di genere. Si tratta di crisi prevalentemente provocate dall'uomo e spinte da conflitti e instabilità nonché aggravate da condizioni meteorologiche estreme.
2. L'UE e gli Stati membri sono intervenuti e hanno potenziato immediatamente la loro risposta a tali crisi aumentando i finanziamenti umanitari, anche attraverso varie conferenze dei donatori dedicate ai quattro paesi in crisi e alle relative regioni. Solo quest'anno l'UE e gli Stati membri hanno erogato complessivamente oltre 1,2 miliardi di EUR per prestare assistenza umanitaria nei quattro paesi a rischio di carestia.
3. Sebbene tali sforzi abbiano contribuito ad accrescere l'attenzione e i fondi per la risposta umanitaria, permangono carenze e rimane ancora molto da fare. Il Consiglio invita tutti i donatori tradizionali ed emergenti a unirsi all'UE e agli Stati membri per incrementare i finanziamenti destinati alle quattro zone di crisi. Inoltre è fondamentale che tutti gli impegni presi si sostanzino al più presto nella prestazione di assistenza alle persone colpite.

4. Tuttavia, i finanziamenti sono solo una parte della soluzione. Tali crisi sono causate dall'uomo, sono radicate nei conflitti e richiedono soluzioni politiche che vadano oltre l'assistenza umanitaria. I conflitti innescano o aggravano l'insicurezza alimentare e la malnutrizione acuta; minano inoltre le basi della resilienza per assorbire gli shock, come le catastrofi naturali e l'aumento dei prezzi alimentari. L'insicurezza alimentare e nutrizionale può essere aggravata dagli effetti negativi dei cambiamenti climatici e ambientali, tra cui la carenza idrica, la siccità, la desertificazione e il degrado del suolo. Questi possono essere aggravati da tendenze demografiche quali l'incremento della popolazione e l'urbanizzazione. L'insicurezza alimentare, a sua volta, può innescare o esacerbare tensioni sociali e politiche, che possono sfociare in conflitti e in altre situazioni di violenza.
5. Il Consiglio sottolinea che solo le soluzioni politiche possono porre fine a tali esigenze cicliche. La comunità internazionale deve continuare a esercitare pressioni politiche su tutte le parti per porre fine ai conflitti e deve sostenere più attivamente processi politici che conducano a soluzioni sostenibili. È della massima importanza investire nella prevenzione a monte dei conflitti. Il Consiglio ribadisce la necessità di dedicare più attenzione politica e maggiori investimenti in tale settore, anche attraverso la mediazione e analisi effettuate congiuntamente dalle istituzioni dell'UE, dal SEAE e dagli Stati membri e, se del caso, insieme alle Nazioni Unite e alla Banca mondiale. L'individuazione accurata e precoce dei rischi e delle dinamiche dei conflitti violenti, unita a un intervento rapido, rappresenta il modo più efficace di ridurre i nuovi rischi potenziali.
6. La violenza, l'insicurezza e gli ostacoli burocratici rendono l'accesso umanitario estremamente limitato e talvolta impossibile. L'UE invita tutte le parti coinvolte a consentire un accesso umanitario senza restrizioni a tutte le popolazioni in stato di necessità e a eliminare tutti gli ostacoli che impediscono la prestazione di assistenza di primo soccorso. Tutte le parti devono rispettare il diritto umanitario internazionale e il diritto internazionale in materia di diritti umani nonché i principi umanitari. L'uso della fame come arma di guerra costituisce una grave violazione del diritto umanitario internazionale, che l'UE condanna con la massima fermezza. L'UE sostiene tutti gli sforzi compiuti dagli Stati membri, dalle Nazioni Unite e dal Consiglio di sicurezza dell'ONU, nonché dalla più ampia comunità umanitaria per agevolare la prestazione di assistenza umanitaria, migliorare l'accesso umanitario e risolvere i conflitti.

7. Tutti i soggetti interessati, compresi l'UE e i suoi Stati membri dovrebbero onorare gli impegni della politica convenuti al fine di aumentare l'efficienza dell'azione umanitaria, anche nelle crisi che comportano un rischio di carestia. A tal fine occorre attuare gli impegni del vertice umanitario mondiale – tra cui la vasta negoziazione ("Grand Bargain") per le parti che vi hanno aderito – sulla trasparenza, sulla responsabilità e sulle azioni mirate fondate su una analisi solida delle esigenze delle popolazioni colpite, dando la priorità alle più vulnerabili. Maggiori finanziamenti pluriennali e assistenza senza destinazione specifica possono accrescere l'efficienza e sostenere interventi più strategici. La flessibilità dei finanziamenti è inoltre necessaria per consentire ai nostri partner di adattarsi alle mutevoli esigenze e realtà sul terreno. Un uso più sistematico dei trasferimenti di denaro ai beneficiari può, se del caso, accrescere l'efficienza, assicurare la dignità e sostenere i mercati locali e la ripresa.
8. L'impatto a livello regionale delle quattro crisi, che hanno provocato spostamenti massicci di rifugiati verso i paesi vicini e creato in tal modo esigenze umanitarie senza precedenti in tutte le regioni, dovrebbe essere rispecchiato nei piani di risposta di ciascun paese. L'UE continua a sostenere gli sforzi dei paesi vicini volti ad accogliere i rifugiati e sostiene la realizzazione di iniziative come il quadro globale di risposta per i rifugiati per soluzioni più adeguate e a lungo termine alla situazione dei rifugiati, in particolare nei casi di sfollamento protratto.
9. Il Consiglio ritiene che gli attori politici, umanitari e dello sviluppo debbano cooperare più strettamente al fine di conseguire risultati sostenibili collettivi a sostegno dell'Agenda 2030 e in linea con il "New Way of Working" (nuovo metodo di lavoro) proposto dalle Nazioni Unite. Come indicato inoltre nella recente comunicazione congiunta sulla resilienza¹, ciò comprende sviluppare la resilienza dello stato e della società ai fattori che possono provocare la carestia, affrontare le vulnerabilità e le pressioni alla base dei fenomeni gravi di insicurezza alimentare e malnutrizione acuta e continuare a monitorare e intervenire prontamente in risposta ai sistemi di allarme rapido prima che insorgano le crisi e che le capacità di farvi fronte, già messe a dura prova, siano ulteriormente compromesse. Si potrebbe conseguire quanto sopra mediante il potenziamento delle capacità locali, il rafforzamento della governance e gli investimenti in sistemi di sicurezza alimentare che possano far fronte alla fragilità a lungo termine e assorbire gli shock improvvisi. Occorre trarre insegnamento da queste quattro crisi per migliorare la risposta a tali fenomeni e alle altre situazioni di insicurezza alimentare.

¹ Doc. 10184/17

10. Il Consiglio continuerà a promuovere una maggiore complementarità tra l'assistenza umanitaria e allo sviluppo, in linea con le conclusioni dal titolo "Rendere operativa la connessione tra azione umanitaria e sviluppo"². Gli attori dello sviluppo e le istituzioni finanziarie internazionali hanno un ruolo essenziale da svolgere nel migliorare l'accesso all'assistenza sanitaria e all'istruzione e nel contribuire a preservare i mezzi di sussistenza e mitigare gli effetti del degrado ambientale e dei cambiamenti climatici sullo sviluppo.
11. Il Consiglio ritiene essenziale incrementare gli sforzi di coordinamento, non solo tra gli attori umanitari e dello sviluppo, ma anche, se del caso, con i piani di risposta dei governi nazionali. Il rafforzamento della resilienza di un paese o di una regione alle crisi umanitarie dovrebbe divenire parte integrante del dialogo politico con i paesi partner. La titolarità nazionale e locale democratica è fondamentale per i nostri sforzi a favore della prevenzione e della resilienza. Ciò comporta una maggiore attenzione alla responsabilità primaria dei governi di provvedere alle esigenze di base dei cittadini.
-

² Doc. 9383/17